

VIA *Crucis*



Christus Triumphans

Il Crocifisso di San Damiano

Don Ilario introduce la Via Crucis spiegando il perché di questa scelta (portare il Pellegrinaggio della CP nella nostra comunità, proseguendo assieme il cammino di fede) e motivando la scelta di questo particolare Crocifisso.

Andrà ricordato ai fedeli partecipanti che si partirà con tutte le candele spente e che le si potranno accendere nella stazione che più sentiamo propria. Ad ogni stazione il gruppo che la presenterà accenderà le candele delle torce che seguiranno l'unica Croce utilizzata.

Che cosa testimonia san Francesco a noi, oggi? Che cosa ci dice, non con le parole – questo è facile – ma con la vita? La prima cosa che ci dice, la realtà fondamentale che ci testimonia è questa: essere cristiani è un rapporto vitale con la Persona di Gesù, è rivestirsi di Lui, è assimilazione a Lui. Da dove parte il cammino di Francesco verso Cristo? Parte dallo sguardo di Gesù sulla croce. Lasciarsi guardare da Lui nel momento in cui dona la vita per noi e ci attira a Lui. Francesco ha fatto questa esperienza in modo particolare nella chiesetta di san Damiano, pregando davanti al crocifisso, [che anch'io oggi potrò venerare]. In quel crocifisso Gesù non appare morto, ma vivo! Il sangue scende dalle ferite delle mani, dei piedi e del costato, ma quel sangue esprime vita. Gesù non ha gli occhi chiusi, ma aperti, spalancati: uno sguardo che parla al cuore. E il Crocifisso non ci parla di sconfitta, di fallimento; paradossalmente ci parla di una morte che è vita, che genera vita, perché ci parla di amore, perché è l'Amore di Dio incarnato, e l'Amore non muore, anzi, sconfigge il male e la morte. Chi si lascia guardare da Gesù crocifisso viene ricreato, diventa una «nuova creatura». Da qui parte tutto: è l'esperienza della Grazia che trasforma, l'essere amati senza merito, pur essendo peccatori. Per questo Francesco può dire, come san Paolo: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (*Gal 6,14*). Ci rivolgiamo a te, Francesco, e ti chiediamo: insegnaci a rimanere davanti al Crocifisso, a lasciarci guardare da Lui, a lasciarci perdonare, ricreare dal suo amore.



Papa Francesco, 04.10.2013



Altissimo, glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. E dammi fede retta, speranza certa e carità perfetta, senno e conoscimento, Signore, che faccia il tuo santo e verace comandamento.

[San Francesco]

Prima Stazione

San Francesco incontra il Signore sulla Croce

Oratorio

Era già del tutto mutato nel cuore e prossimo a divenirlo anche nel corpo, quando, un giorno, passò accanto alla chiesa di San Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti. Condotto dallo Spirito, entra a pregare, si prostra supplice e devoto davanti al Crocifisso e, toccato in modo straordinario dalla grazia divina, si ritrova totalmente cambiato. Mentre egli è così profondamente commosso, all'improvviso cosa da sempre inaudita! L'immagine di Cristo crocifisso, dal dipinto gli parla, muovendo le labbra. «Francesco,» gli dice chiamandolo per nome «va, ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina». Francesco è tremante e pieno di stupore, e quasi perde i sensi a queste parole. Ma subito si dispone ad obbedire e si concentra tutto su questo invito. Ma, a dir vero, poiché neppure lui riuscì mai ad esprimere la ineffabile trasformazione che percepì in sé stesso, conviene anche a noi coprirlo con un velo di silenzio.



Fonti Francescane 593

Siamo profondamente affascinati dal carisma di San Francesco. In lui c'è qualcosa di emozionante, una forza che non deriva dal potere o dalla ricchezza, ma da una radicale semplicità. Il suo stile di vita, caratterizzato da semplicità e libertà, ci ha toccato intimamente, perché è l'opposto di ciò che il mondo di oggi ci propone: successo, ricchezza, visibilità. San Francesco ha scelto di svuotarsi delle ricchezze per riempirsi solo di Dio, e questo ci tocca nel profondo. Il suo "sostare" nella preghiera non è un fermarsi passivo, ma un abitare il tempo e lo spazio con consapevolezza, con uno sguardo che si fa incontro e accoglienza. Questo ha tanto da dire a noi giovani, sempre in corsa, spesso distratti, ansiosi di raggiungere qualcosa senza capire cosa davvero ci manca. Francesco ci insegna che la preghiera non è evasione, ma è presenza: presenza a Dio, agli altri, a sé stessi. È un modo per ritrovare il silenzio interiore e riconnettersi con ciò che davvero conta. Tra gli ideali francescani, quelli che più ci parlano sono la fraternità e la letizia. La fraternità ci ricorda che non siamo soli, che ogni persona è un fratello o una sorella, e che la vita è più bella quando è condivisa. È un invito a superare egoismi, muri e indifferenze. La letizia, invece, è quella gioia semplice e profonda che nasce dal sentirsi amati e nel proprio posto nel mondo, anche quando tutto sembra difficile. È la gioia che non ha bisogno di motivi

esterni, perché è radicata nella fiducia e nella gratitudine. San Francesco, con la sua vita e le sue scelte, non è confinato alla memoria, ma continua a "chiamarci" con una voce attuale e provocante. È un faro ancora acceso, capace di illuminare anche oggi le strade dei giovani in cerca di senso, verità e bellezza.



- Mi sento affascinato dal carisma di san Francesco?
- Cosa può dire a noi e ai giovani il suo stare e sostare con questa preghiera?
- Quali sono gli ideali francescani che più mi attirano e parlano al mio cuore: la fraternità, la povertà, l'itineranza, la letizia, la spiritualità...

Seconda Stazione

Santa Chiara, ispirata da San Francesco, segue il Signore

Scout

“Era prossimo il giorno solenne delle Palme, quando la giovane si recò dall’uomo di Dio [Francesco] per chiedergli della sua conversione, quando e in che modo dovesse agire. Il padre Francesco ordina che nel giorno della festa, elegante e ornata, si rechi alle Palme in mezzo alla folla del popolo, e poi la notte seguente, uscendo fuori dalla città, converta la gioia mondana nel lutto della domenica di Passione. Giunto dunque il giorno di domenica, in mezzo alle altre dame, la giovane, splendente di luce festiva, entra con le altre in chiesa. Qui, con degno presagio, avvenne che, mentre gli altri correvano a ricevere le palme, Chiara, per verecondia, rimase immobile e allora il pontefice, scendendo i gradini, giunse fino a lei e pose la palma nelle sue mani”.



Fonti Francescane 3168

Chiara era una donna di buona famiglia, dove ciò che lei desiderava le sarebbe stato dato. Eppure, c’era un’inquietudine che la tormentava: non c’è forse qualcosa di più? La ricchezza terrena e materiale non è forse più simile a una catena che alla salvezza? L’incontro con Francesco le mostra una nuova strada, forse più difficile, ma che se Dio le ha posto davanti è perché Lui sa che ella ha il cuore per percorrerla. Una missione e una vocazione che lei accoglie e accetta, perché la sua fede era più forte della paura. Farsi povera come povero si è fatto il Signore per noi, non essere una cima isolata ma una comunità solida dove l’esempio di coraggio di Gesù sulla Croce fosse soffio di vita e spingesse noi uomini a guardarci negli occhi e a essere presenti l’uno per l’altro. In quel momento Chiara scopriva la vera libertà e la vera ricchezza, quella nata dall’Amore di Dio e dalla sua vicinanza sentita, felice di essersi abbandonata totalmente al Suo Amore. Nella vita frenetica di oggi, in cui incertezze, ansie e guerre sono all’ordine del giorno, Chiara ci mostra non una soluzione ma una via: la via della semplicità, dell’Amore, del coraggio, della fede, della libertà vera, dell’ascoltare la voce di Dio nella quotidianità per dire il nostro sì alla missione da Lui affidataci.



- Hai la fiducia necessaria per abbandonarti a Dio?
- Cos’è per te la vera ricchezza?
- Senti l’Amore di Dio per te? E come gli rispondi?

Terza Stazione

Seguire il Signore oggi: Beato Carlo Acutis

Paolo

Guardando la croce, osservando chi vi pende, dovremmo valutare quanto gli siamo costati. Certamente i vocaboli umani sono inadeguati. Certamente le parole umane sono insufficienti. Restiamo sempre in ammanco, in imprecisione, in inesattezza, in incompiutezza, in inefficienza.



Dagli appunti del Beato Carlo Acutis

Qualcuno potrebbe dire che i cristiani sono gente dal gusto macabro. Fanno visita al corpo di un ragazzo - Carlo Acutis - visitato da "sorella morte" all'età di 15 anni, proprio quanto la vita fiorisce e i sogni vanno realizzandosi. Cosa rispondere a questa provocazione del mondo? Noi non celebriamo la morte, ma la Vita che ha vinto la morte. E Carlo ne è testimone. È diventato chicco di grano che - caduto in terra - ha dato frutto. Ricordo l'affermazione scomoda di una bambina incontrata durante un appuntamento di catechismo qualche anno fa. Stavamo parlando dei santi. Arrivati a parlare di Carlo Acutis, alza la mano e con fermezza esclama: "se per diventare santa, devo morire così giovane, preferisco non esserlo". Parrebbe che la santità sia il premio dato a chi ha sofferto ed è giunto alla morte e d'altra parte chi va dal Beato Carlo - come hanno fatto i pellegrini della nostra collaborazione pastorale - si è trovato davanti ad un corpo dalla faccia giovanissima. E messi di fronte alla morte di un giovane rimaniamo smarriti. Ma non è così e ce lo insegna Carlo che ha accolto la sua breve malattia e morte come incontro decisivo con Gesù. "Guarda, ha le Nike come le mie", così Davide si esprime guardando il corpo del Beato Carlo Acutis. In questa frase possiamo scorgere la bellezza e la semplicità della santità. Santi della porta accanto, direbbe Papa Francesco o - parafrasando Davide - "Santi con le Nike". Non uomini e donne inarrivabili, ma persone comuni che hanno scoperto - però - di essere amate follemente da Dio e ne hanno fatto il centro e il senso del loro vivere. È lo stesso Carlo che ce lo dice in alcuni suoi appunti appena letti: "Guardando la croce, osservando chi vi pende, dovremmo valutare quanto gli siamo costati." Forse è proprio questo il senso di questo nostro camminare. È vivere la via della croce, che è via d'amore, per sentirsi amati e per imparare ad amare.



O Dio, nostro Padre,
grazie per averci dato Carlo,
modello di vita per i giovani,
e messaggio di amore per tutti.
Tu lo hai fatto innamorare
Del tuo Figlio Gesù, facendo dell'Eucaristia
La sua "autostrada per il Cielo".
Tu gli hai dato Maria, come Madre amatissima,
e ne hai fatto col Rosario
un cantore della sua tenerezza.
Accogli la sua preghiera per noi.
Guarda soprattutto ai poveri,
che egli ha amato e soccorso.
E rendi piena la nostra gioia,
ponendo Carlo tra i Santi della tua Chiesa,
perché il suo sorriso risplenda ancora per noi
a gloria del tuo nome.
Amen

Preghiera per la canonizzazione del Beato Carlo Acutis

Quarta Stazione

Seguire il Signore oggi: Beato Luigi Monza

Piccole Apostole

Buona figliola, mi dice che non è una giornata giusta. Eppure, è sempre bello il nostro giorno, quando si è con il Signore. Egli dispone ogni cosa bene per noi; anche quando crediamo che ogni cosa cammini a rovescio. Ora però guardi il Cielo che è molto sereno e sarà per noi. Osservi un altro Cielo sulla terra ed è il Tabernacolo che non può mai oscurarsi; poi un terzo che possediamo dentro di noi - è il nostro animo - che lei deve conservare sereno ad ogni costo. Questo è l'augurio che contraccambio. *Don Luigi*



Dagli scritti del Beato Luigi Monza: 153

Buona figliola, le confermo che non si troverà mai pentita della decisione di donazione totale al Signore. Chi più di Lui ha diritto alla nostra vita e chi più di Lui potrà farci felici sulla terra e, per sempre, nella nostra vita? Sono cose che capiremo meglio in seguito quando, avendo già trascorsi molti anni, confrontando la via comune con la via della completa consacrazione diremo: "Oh, come sono contento, non credevo di possedere tanta fortuna!" Vede questa grazia da Dio è stata un premio per aver sopportato non pochi dolori nei suoi dubbi e nelle sue tante perplessità. Alla fine, si vince sempre, quando si vuole il vero bene. Non si spaventi; il dolore è ben poca cosa in confronto all'Amore. *Don Luigi*



Dagli scritti del Beato Luigi Monza: 85

"Buona figliola" - È così bello sentirsi chiamate "buona figliola", un'espressione che dice tutta la tenerezza di un padre che invita, incoraggia e sostiene nel cammino della vita alla sequela di Gesù. Ogni lettera che don Luigi Monza scriveva alle sue Piccole Apostole proprio così incominciava, e per noi ancora oggi così incomincia, percependo quell'attenzione privilegiata che don Luigi aveva per ciascuno: tutti si sentivano da lui accolti, amati in modo speciale e singolare, così anche noi. Siamo Piccole Apostole della Carità e viviamo la nostra vocazione di spose di Gesù crescendo nella spiritualità del Beato Luigi Monza, con una consacrazione secolare che ci consente, e ci impegna nello stesso tempo, a vivere "come" tutti i cristiani, senza un segno che ci contraddistingue. L'incontro personale, non anonimo, con Cristo, cambia la vita. Gesù ci conosce dentro.

Nell'abbracciare la vita di consacrazione, che ci è data sin dal battesimo, riceviamo anche una missione dal Signore: "Mi sarai testimone!". È una missione a cui dedicarsi totalmente, nella carità, nella fraternità, nel servizio. La vita è "consegnata" a Lui, giorno dopo giorno, con semplicità e con il desiderio profondo di essere sempre più vicine a Gesù.

"Lui potrà farci felici" - Dire sì al Signore diventa tutto: è libertà di vivere quel più di amore che senti per te da Gesù. Si prospetta una vita di comunione con Lui, Gesù chiama a stare con Lui, a rimanere nel suo Amore. E poi si prospetta una vita di impegno, sì di impegno perché quando senti l'amore di Gesù per te, senti il desiderio di ricambiare pienamente, e di rispondere al suo invito di fare come Lui; Gesù, durante la sua ultima cena coi suoi amici, si è messo ai loro piedi e ha voluto lavare i loro piedi invitandoli a fare "come Lui", fare lo stesso e questo è servizio. Quindi una vita di servizio, di missione nella carità. Poi è una vita di amore e di fedeltà: sentire, ogni giorno che passa, che la persona a cui ci si dona è fedele, c'è sempre, ti incoraggia e ti sostiene, ti fa sperimentare la forza della sua presenza che non ti lascia mai ("io sono con voi tutti i giorni"). Infine, una vita di gioia: quella che sta in fondo in fondo al cuore e che anche se ci sono talvolta tempeste e fatiche, ti tiene legata, innamorata, e felice dell'incontro con le persone.

"Egli dispone bene ogni cosa per noi" - Sperimentiamo concretamente, soprattutto nelle vicende della vita di servizio, cosa vuol dire affidarci a Dio, conosciamo le fatiche e i pesi di responsabilità che danno apprensione e preoccupazione: è proprio in queste circostanze che sentiamo forte il messaggio di don Luigi Monza che ci invita ad avere il coraggio degli Apostoli. Coraggio è l'ingrediente che ci aiuta ad affrontare i problemi, a continuare a credere nel Vangelo, a mettere la nostra vita nelle mani di Dio, certe che "Egli dispone bene ogni cosa per noi" e ci dona la sua preziosa presenza nell'Eucaristia, "cielo sulla terra" che rende il nostro animo sereno e pieno di fiducia. E così il cuore ti muove e ti spinge sempre avanti, verso un bene, che sembra impossibile ma non è impossibile, percorrendo talvolta strade nuove e modi inediti, talvolta le stesse strade, ma sempre lasciando spazio allo Spirito Santo.



- Sento che Gesù mi chiama ad una comunione con Lui? Ci credo che solo Lui potrà farmi felice? Come oggi sto seguendo Gesù?
- Quale posto ha nella mia vita l'Eucaristia? Sento che ricevere Gesù, adorare Gesù mi dona gioia ed il coraggio che mi muove verso il servizio ai fratelli e alle sorelle?

Quinta Stazione

L'incontro personale con la Croce: l'Adorazione Eucaristica

Scout

L'adorazione eucaristica rappresenta per noi fedeli un momento di profonda intimità e riflessione. È un'opportunità unica per incontrare personalmente la Croce e contemplare il sacrificio di Cristo, che ha donato la sua vita per la nostra salvezza. In questo silenzio sacro, lasciamo che il nostro cuore si apra alla presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. La Croce, simbolo del suo amore infinito e della sua misericordia, diventa il centro della nostra adorazione. Riflettiamo sul prezzo che ha pagato per noi, riconoscendo la grandezza del suo sacrificio. Durante l'Adorazione Eucaristica, ci prendiamo del tempo per meditare, pregare e ringraziare. È un momento per allontanarci dal frastuono della vita quotidiana e trovare pace nel cuore di Cristo. Portiamo davanti a Lui le nostre preoccupazioni, le nostre speranze e i nostri desideri, affidandoli alla sua infinita bontà. La Croce, vista attraverso l'Eucaristia, non è solo un simbolo di sofferenza, ma anche di speranza e resurrezione. In questo incontro personale, lasciamo che il dolore si trasformi in gioia e la morte in vita eterna. Sentiamo la presenza viva di Cristo che ci abbraccia e ci trasforma con il suo amore.



Adorare durante un concerto rock? - Una nostra particolare esperienza di incontro con la croce: il concerto dei Reale, una band di musica cristiana e un modo decisamente inusuale di vivere la fede. Sapevamo che ci sarebbe stato un momento di adorazione, ma eravamo perplessi su come avremmo accolto spiritualmente questo momento, considerando le nostre esperienze di adorazione nel contesto parrocchiale. Eppure, è stato un momento unico e incisivo: la musica cristiana, anche se rock, ci aveva portato a un livello di alta concentrazione, serenità e gioia. Questo è un perfetto esempio di come la croce possa apparire dove meno te lo aspetti, unendo le persone in preghiera. Attraverso la musica, la preghiera è stata catalizzata, portandoci a un nuovo livello di intimità con Dio, in perfetta sintonia con l'intento comune di chi, come noi, pregava cantando durante il concerto.

L'Adorazione notturna - Riflettendo su un incontro con la Croce, il mio pensiero va immediatamente all'adorazione notturna che la nostra parrocchia propone da qualche anno, dalle 21 di sera alle 9 del mattino. In un tempo frenetico e caotico, fermarsi a pregare può sembrare anacronistico. Farlo durante la notte, ancora di più. Ma è proprio in questa

adorazione notturna, mentre il mondo dorme, che riesco a fermarmi veramente, chiudendo occhi e orecchie e aprendo il cuore. Questa veglia notturna, caratterizzata dai turni in cui ci si alterna a custodire la nostra chiesa e il Santissimo, mi riporta ai tempi in cui, da giovane scout, durante il campo estivo, ci veniva proposta la veglia alle stelle. Ognuno di noi, durante la notte, doveva passare del tempo in solitudine sotto il cielo stellato, mantenendo vivo il fuoco affinché chi vegliava successivamente trovasse luce e calore. L'adorazione ci permette di alimentare la nostra fede, di renderla luminosa e di scaldarci il cuore e la mente. Se è vero che l'adorazione è individuale, è altrettanto vero che questo passaggio di responsabilità nel cuore della notte ci fa ritornare al ricevere da chi ci precede e lasciare a chi ci segue un fuoco caldo. Non saprei trovare un modo migliore per descrivere cosa sia la fede per me.



- Cosa significa per me la Croce di Cristo? In che modo il sacrificio di Gesù influenza la mia vita personale e spirituale?
- In che modo posso approfondire la mia relazione personale con Gesù durante questi momenti di adorazione? Quali aspetti della mia vita posso affidare al suo amore e alla sua misericordia?
- Per quali motivi posso ringraziare Gesù oggi? Quali preghiere e desideri voglio presentare a Lui durante questa Via Crucis?

Conclusione

Il trionfo sulla morte

Mons. D'Agosto commenta la parte alta della Croce di San Damiano. Sopra alla croce si può notare un Gesù più piccolo di quello crocifisso che è trionfante, indossa abiti eleganti e porta la croce diretto dal sepolcro verso il Regno dei Cieli. Lo accolgono dieci angeli di cui cinque hanno le mani rivolte verso di lui come a dargli il benvenuto.

Nella stessa scena, alla sommità del crocifisso di San Damiano, appare una mano con due dita aperte: è la mano destra di Dio Padre che accoglie il suo Figlio dai defunti ma può allo stesso tempo essere interpretata come una benedizione dell'operato di Gesù sulla Terra.



Signore Gesù Cristo,
tu che hai sconfitto la morte
e hai portato la luce della vita eterna,
illumina le nostre vite con la tua presenza.
Fa' che possiamo sempre
riconoscere la tua vittoria
e vivere nella speranza
della tua resurrezione.

Via Crucis

Parrocchia di San Giacomo Apostolo
Parrocchia di Santa Caterina e San Giovanni Bosco

Venerdì Santo 2025